



Rif. 50/96 Carmignano (Seano) Intervistatori G. Contini e S. Martini, E. Krause

30.03.1996 Biblioteca Carmignano [Le riprese sono realizzate in una biblioteca]

Premessa argomenti:

dall'agricoltura all'abbandono	i ricordi del pranzo nei campi durante la vendemmia	i cappelli di ciniglia e le prime macchine da maglieria	mezzadria, povertà e politica	i primi scioperi a Firenze per l'ITI
la fabbrica come guadagno sicuro	padre scalpellino, madre figlia di mezzadri	sposare un operaio diventa una garanzia		
gli Etruschi a Comeana	il Circolo Culturale Saint-Juste	la Rocca, la festa del San Michele, il Museo Etrusco...		
Il PCI cambia nome	20 anni d'esperienza come Amministratore Comunale	l'Amministrazione ed il rapporto con i cittadini	conciliare politica e famiglia	

Luoghi citati nell'intervista:

Comeana	Carmignano	Pomino	Sardegna
Firenzuola	Lastra a Signa	Fiesole	Signa
Seano	Prato	Firenze	Campi
Alto Mugello	Pisa	Empoli	Montelupo
Poggio alla Malva	Cafaggio	Artimino	Campione d'Italia

Contadini, studenti, operai, amministratori: trent'anni di storia politica

**Intervista a Antonio Cirri
nato a Comeana il 4.6.1946
assessore e sindaco
a Carmignano fino al 1988**

CONTINI: allora cominciamo, lei è nato?

ANTONIO CIRRI: a Carmignano

CONTINI: nel?

ANTONIO CIRRI: il 4 giugno del '46

CONTINI: nel '46, no siccome noi facciamo un lavoro sulla storia del paese eccetera, un po' un'idea di cos'era Carmignano quando lei era bambino, diciamo negli anni '50, come appariva, cosa lo caratterizzava, quanto è diverso da oggi, insomma ecco quali sono gli elementi che sono più cambiati, anche quello che è rimasto uguale insomma



ANTONIO CIRRI: ma uguale, è cambiato, io penso non sia cambiato notevolmente, sicuramente è cambiato più notevolmente negli ultimi anni, molto probabilmente si è avuto due cambiamenti credo, per i miei ricordi eh, non è che poi abbia tantissimi ricordi, mi ricordo che Carmignano di quando io ero ragazzo era caratterizzata insomma dalla presenza dell'agricoltura massiccia, insomma cioè tutto il territorio del Comune era coltivato. Io delle volte con mia figlia, perché davanti a dove abito ora c'è un boschetto dove ci sono tra l'altro le tombe etrusche trovate in un secondo periodo, mi ricordo quando un contadino lì di fronte quando s'andava a giocare in questo boschetto ci rincorreva, oppure quando s'andava a raccogliere le ghiande ci diceva che quelle non si potevano raccogliere perché erano dei maiali, quindi sicuramente son cose che ora fanno sorridere, perché uno può andare tranquillamente nei campi a giro non è che nessuno poi faccia presente che lì si sta coltivando insomma che c'era una proprietà. Quindi sicuramente questo è un aspetto particolare, io dico che quello è stato il primo cambiamento rispetto a ora credo si noti notevolmente, cioè nel senso che Carmignano è passato da questo periodo poi a un periodo d'abbandono notevole anche delle costruzioni della campagna. Ora sicuramente c'è questo ritorno al recupero delle case

CONTINI: l'esodo dalla mezzadria come se lo ricorda lei, perché quando cominciò a Carmignano, l'abbandono da parte dei contadini, l'abbandono della terra?

ANTONIO CIRRI: l'abbandono io avevo intorno ai 14, 15 anni da quello che mi ricordo io quando diciamo l'abbandono cominciò a diventare più sensibile, sicuramente molto legato allo sviluppo dell'industria tessile pratese, cioè i giovani della mia età cominciarono a smettere di voler fare l'agricoltore cominciarono invece a voler andare a lavorare in fabbrica anche perché all'inizio la fabbrica dava subito dei guadagni abbastanza facili, cioè ragazzi di 17 18 anni, io mi ricordo quando ero studente io, insomma ragazzi della mia età prendevano già degli stipendi abbastanza, per l'epoca, abbastanza buoni rispetto sicuramente a quello che prendevano anche persone più adulte di loro che erano rimaste legate all'agricoltura e poi ci fu dopo poco, insomma dopo poco dopo un certo periodo, ci fu il cambiamento anche delle aziende incominciarono più ad avere rapporti con gli ultimi mezzadri, più rapporti di mano d'opera che rapporti di...e da lì praticamente con quest'ultimo atto la mezzadria finì. E' stato un processo non diciamo né lento né veloce ma insomma è stato abbastanza veloce, consideriamolo così perché io ricordo che nel periodo di ragazzo di 10 12 anni di essere...di aver partecipato alle vendemmie sempre dai mezzadri insomma quindi, perché era una tradizione insomma d'andare da ragazzi ad aiutare

CONTINI: quindi alla fine degli anni '50 insomma

ANTONIO CIRRI: sì sì

CONTINI: in particolare quali sono le famiglie di mezzadri che lei ricorda di più nella zona?

Martini: e se ce n'è rimasta qualcuna che tu sappia?

ANTONIO CIRRI: mezzadri credo proprio di no, io non ne conosco più. Io rapporti non è che n'abbia avuti moltissimi, avevo rapporti con la ...perché mia madre veniva da una famiglia di mezzadria e quindi avevo rapporti di parentela e siccome tra l'altro stavano molto vicino a noi quindi il rapporto diciamo con l'agricoltura era questo, il ricordo della vendemmia, il ricordo della battitura del grano, di averci partecipato come giovane

CONTINI: ah anche alla battitura del grano?

ANTONIO CIRRI: a tirare i filetti questo me lo ricordo abbastanza bene e uno dei ricordi più belli della mia giovinezza



MARTINI: quest'anno si rifà

ANTONIO CIRRI: perché questa festa particolarmente, sicuramente loro duravano anche tantissima fatica su questo non c'è dubbio

CONTINI: tirare i filetti cioè?

ANTONIO CIRRI: c'era una macchinetta, perché la battitura del grano cambiò da un certo periodo, io non ho vissuto la prima cioè non me la ricordo, l'ho sentita raccontare quando facevano questi pagliai immensi di paglia, poi cominciarono a fare invece le presse come fanno ora e c'era una macchina che alla fine e ci voleva un filetto che passava praticamente a mano per legare e i ragazzi lì venivano messi c'era una macchinetta si tirava questi fili si faceva un cappellino in cima e uno infondo...però era un lavoro...e si tagliava

CONTINI: e poi dopo il pranzo di battitura com'era fatto più o meno cosa si mangiava, se lo ricorda un po'?

ANTONIO CIRRI: no mi ricordo più quello della vendemmia era abbastanza caratteristico

MARTINI: si farà anche quello perché quest'anno si ricostruisce il pranzo della mietitura

ANTONIO CIRRI: io quello della mietitura non mi ricordo cose particolari invece quello della vendemmia me lo ricordo perché si stava per esempio nel campo arrivava questi teglioni lì, questo me lo ricordo abbastanza bene

CONTINI: teglioni di ?

ANTONIO CIRRI: e c'era spessissimo quasi sempre il baccalà con le ulive, questo era un pranzo, una cosa abbastanza caratteristica

MARTINI: I baccalà con le olive veniva portato nel campo?

ANTONIO CIRRI: ora non so se era caratteristica del posto perché io lo dico non è che andassi a giro cioè, la mamma c'aveva il fratello che faceva questo tipo di lavoro e quindi era una tradizione che noi s'andasse là insomma

MARTINI: ecco il baccalà era un pasto freddo che veniva portato nell'intermezzo del pranzo o?

ANTONIO CIRRI: no, non era freddo, veniva portato caldo per pranzo, la teglia era calda

MARTINI: veniva portato nì campo o veniva fatto a casa?

ANTONIO CIRRI: veniva fatto a casa e poi portato nel campo ai contadini

MARTINI: ecco ai contadini sicché era quello che veniva mangiato a mezzogiorno?

ANTONIO CIRRI: nell'intervallo

CONTINI: e invece per battitura non c'era nulla di particolare?

ANTONIO CIRRI: io non me lo ricordo, può darsi poi ci fosse anche, però non è una cosa che mi sia rimasta in memoria come questa cosa qui



MARTINI: baccalà con le olive tu ti ricordi, poi che ti ricordi?

ANTONIO CIRRI: i fagioli queste cose qua questi piatti qui, però il baccalà l'è una cosa che m'è rimasto più, poi può darsi l'abbia mangiato anche una volta sola e quindi facendo una ricerca tu trovi non era assolutamente un pranzo caratteristico, io me lo ricordo insomma

CONTINI: ecco i mezzadri intorno a Carmignano, cioè quelli che conosceva lei erano quelli intorno a Carmignano no?

ANTONIO CIRRI: io stavo a Comeana più che altro perché abitavo a Comeana non è che avessi eccessivi rapporti con Carmignano

CONTINI: le fattorie grandi erano Pomino...

ANTONIO CIRRI: la fattoria lì più grande che c'era in quel momento lì era la Lepri che c'aveva diverso terreno e poi c'era Michon Pecori che c'aveva...le due fattorie più grandi con cui noi avevamo rapporti eran queste

CONTINI: e com'erano, qual era la personalità di queste fattorie se si può dire così, insomma come apparivano?

ANTONIO CIRRI: lì il personaggio che già allora girava era per il di Michon Pecori è l'attuale proprietario insomma era sempre lui che girava, era molto più giovane ma era lui insomma che si vedeva quando c'erano queste cose, poi c'era un altro signore anziano che ora credo sia non so s'è morto che si trovava in fattoria quando si portava poi l'uva, la tinella dell'uva

CONTINI: questo signore anziano era il padre?

ANTONIO CIRRI: no no il padre credo di non averlo mai visto, era un addetto alla cantina ora non mi ricordo come si chiamava

CONTINI: e diciamo così i contadini cosa dicevano di questi loro padroni, chi era più buono, chi preferivano, perché poi i contadini facevano sempre delle illazioni

ANTONIO CIRRI: sì ecco io su questa cosa mi ricordo, che diciamo così che quando mio zio cambiò perché lui aveva un podere aveva il podere con la Lepri nella zona per venire verso Carmignano poi invece venne con la famiglia lì nella zona di Comeana e mi ricordo che faceva, su queste cose di averle sentite non molte perché sicuramente di queste cose non ne parlava quando c'era i ragazzi presenti ma sicuramente era più contento del secondo padrone rispetto al primo

CONTINI: rispetto al Lepri

ANTONIO CIRRI: sì c'era forse più dialogo, forse meno attenzione alle piccole furberie che i contadini facevano insomma

CONTINI: di queste cose però non se ne parlava coi ragazzi, c'era il problema...

ANTONIO CIRRI: ma io non è che poi frequentassi molto la famiglia, però io mi ricordo di aver giocato molto col cugino perché poi noi costruimmo la nostra casa abbastanza vicino a loro perché lui il podere se avete presente Comeana è quello lì passato la tomba etrusca insomma c'era quella casa colonica dove ci fanno ancora...



CONTINI: quella attaccata alla tomba etrusca?

ANTONIO CIRRI: no, quella ancora più giù dove ora i Michon Pecori ha ristrutturato una parte ad agriturismo ed un'altra parte ci sta invece l'ultimo mezzadro che praticamente è rimasto lì

CONTINI: che abbiamo intervistato sì, sono tre fratelli

ANTONIO CIRRI: tre fratelli, ecco lui fu il mezzadro che praticamente subentrò a mio zio quando mio zio ha smesso e quindi io invece sto in quelle casette che si trovano prima sulla destra quindi si tornò molto vicini quindi, il rapporto tra mia madre e lui era un rapporto abbastanza stretto e quindi il discorso della famiglia era molto vicino insomma

CONTINI: senta la tomba etrusca fu scoperta in quegli anni se non sbaglio vero?

ANTONIO CIRRI: la tomba etrusca fu scoperta intorno agli anni '60, diciamo così..

CONTINI: che effetto ha avuto sulla popolazione, com'è stata, insomma è una grande scoperta archeologica?

MARTINI: eri te sindaco a quei tempi?

ANTONIO CIRRI: no, no io ero un ragazzo, fu scoperta nel '60, nel '66 mi sembra, '65, '66 fu fatta la prima iniziativa del paese per aiutare fu fatta una fiera di beneficenza organizzata da un comitato per valorizzare queste cose

MARTINI: chi era sindaco a quei tempi?

ANTONIO CIRRI: era il Lenzi, era nel '63 e quindi io infatti Nicosia l'ho conosciuto quando lui venne lì, perché all'inizio quando Nicosia cominciò a fare delle cose e gli diedero il sopra delle vecchie poste perché già era successo il discorso dopo perché quella era una vecchia casa del fascio era passata tutta allo Stato

MARTINI: che ci facevano lì sopra? metteva reperti elettorali

ANTONIO CIRRI: nessuno praticamente, no ci stavano era un punto di ritrovo perché allora erano un gruppo di ragazzi e ragazze abbastanza giovani anche loro in teoria più di me, insomma non era vecchio quando ha cominciato, non è vecchio ora

CONTINI: lavorava già in Sovrintendenza lui?

ANTONIO CIRRI: sì lui era già ispettore non mi ricordo ora come...

MARTINI: ora è sovrintendente no?

ANTONIO CIRRI: sì, poi lui comprò la casa a Comeana e poi dopo che aveva comprato la casa a Comeana, andò via perché andò in Sardegna a fare il sovrintendente e poi è tornato

CONTINI: e la gente come accolse questa scoperta, questi Etruschi che erano a Comeana, Comeana che diventa improvvisamente etrusca

ANTONIO CIRRI: no ma la gente, da quello che ricordo io specialmente all'inizio diciamo, la gente era abbastanza indifferente a questa cosa poi subito dopo sulla spinta del Dottor Borgioli e di altri allora cominciò a costituirsi un piccolo gruppo di persone diciamo così che poi cercavano di aiutare il Dottor Nicosia in questa sua ricerca



CONTINI: senta la sua famiglia il babbo cosa faceva?

ANTONIO CIRRI: il babbo faceva lo scalpellino

CONTINI: ah lo scalpellino, a Comeana?

ANTONIO CIRRI: a Comeana

MARTINI: e lavorava la pietra di Comeana?

ANTONIO CIRRI: lavorava la pietra di Comeana sì, il babbo scalpellino e la mamma diciamo veniva da una famiglia di mezzadria

CONTINI: ecco quindi praticamente lui aveva quelle strane strisce di terra ci hanno detto che lì era proprietario o affittuario

ANTONIO CIRRI: lui mio padre era un dipendente fino ...ora di preciso non lo so, però credo intorno agli anni '60 poi ha messo un'impresa per conto suo

CONTINI: dipendente di chi?

ANTONIO CIRRI: del Martelli

MARTINI: c'è ancora la ditta

ANTONIO CIRRI: sì la ditta Martelli c'è ancora, poi mio padre si mise insieme con altri quattro fecero una piccola azienda e prese una striscia di... prese in affitto una cava ad Artimino, una cava su...e s'è tenuto la cava fino agli anni '70 credo una decina d'anni, poi dopo invece la pietra lì non meritava più prenderla quindi

CONTINI: la prendeva a Fiorenzuola?

ANTONIO CIRRI: si prendeva a Fiorenzuola, poi dopo mio padre cominciò a fare diciamo più lavori di restauro nelle chiese cose del genere e quindi praticamente smise di acquistare pietra o l'acquistava quando n'aveva bisogno per i restauri

CONTINI: c'era un rapporto tra gli scalpellini di Comeana e quelli per esempio di Lastra a Signa?

ANTONIO CIRRI: ma che io sappia no

CONTINI: e quindi lui lavorava per questa ditta Martelli che era una ditta grossa, quante persone?

ANTONIO CIRRI: sì all'inizio era una ditta abbastanza grossa poi dopo ha avuto un periodo abbastanza di crisi e questo appunto intorno agli anni '60 perché praticamente insomma ha avuto questo periodo di crisi e mio padre a quel punto lì decise di mettersi da solo in proprio e da primo con dei soci, erano in quattro e poi dopo praticamente con uno sono rimasti insieme fino a che non hanno poi smesso insomma

CONTINI: e del lavoro del suo babbo lei cosa sa cioè di quel tipo di artigianato lì che è uno di quegli artigiani che stanno sparendo drammaticamente perché poi nessuno poi ripete, lei andava mai a vederlo lavorare?

ANTONIO CIRRI: alle cave no, sono andato una volta o due quando lavorava nelle cave, conosco a malapena il posto dove s'aveva la cava quindi



CONTINI: il babbo è vivo?

ANTONIO CIRRI: sì, sì è vivo, il mio babbo e la mamma

CONTINI: lo potremo intervistare fra l'altro è interessante come...abbiamo fatto a Lastra a Signa un sacco d'interviste con l'ultimo scalpellino che ancora lavora. Il babbo quanti anni ha?

ANTONIO CIRRI: il babbo ha 82 anni

CONTINI: 82, lui ancora naturalmente se prende una scubbia

ANTONIO CIRRI: lui ancora qualche cosina fa poco

MARTINI: ecco si può riprendere mentre fa qualcosa?

ANTONIO CIRRI: ora è diversi mesi che non fa niente

MARTINI: se gli viene dato un lavoretto..

CONTINI: con la bella stagione

ANTONIO CIRRI: no qualche lavoretto, lavoretti non ne fa, fa tutte cose per casa, sta facendo una donna...

CONTINI: sta facendo delle sculture?

ANTONIO CIRRI: sì ma così per casa

MARTINI: si potrebbe riprendere

ANTONIO CIRRI: però ora l'ha messa lì perché ora gli fa freddo

CONTINI: a me interessa molto

ANTONIO CIRRI: ha smesso a luglio

MARTINI: ma ritorna, luglio ritorna

CONTINI: c'interessa molto anche perché abbiamo fatto delle riprese a Fiesole, scalpellini di Fiesole, poi di Lastra a Signa dal punto di vista anche proprio della tecnica lavorativa per vedere se esistono delle differenze, perché ci sono degli stili di lavoro no, anche in queste professioni

ANTONIO CIRRI: io posso sentire ma credo non abbia nessun problema

MARTINI: ecco quando lui ha voglia di rilavorarci te mi avverti e io fisso

ANTONIO CIRRI: io te lo dico

CONTINI: lui non ha mai detto "ma perché non vieni a fare questo lavoro anche te"?

ANTONIO CIRRI: n,o no, in questo proprio, neanche, mai passato nemmeno...



MARTINI: anzi eh, “studia”

CONTINI: e lei non ha mai avuto nessun interesse per il lavoro del babbo?

ANTONIO CIRRI: pochissimo più ora che allora

CONTINI: e certo, è normale

MARTINI: io volevo chiedere una cosa questa che riguarda la Betti, tua moglie era figlia di mezzadri...

ANTONIO CIRRI: no, mia madre

MARTINI: sì tua madre, e le donne nostre si è sempre saputo non andavano nei campi, no

ANTONIO CIRRI: mia madre questo lo ricorda con...lo ricorda lei perché io non lo so di sicuro, che ha avuto grosse discussioni, non molte discussioni perché era una famiglia molto unita, col padre perché non avrebbe mai sposato un mezzadro, e questa era una cosa che ogni tanto ritornava anche in famiglia perché la so perché ogni tanto l'ho sentita dire in famiglia questo discorso che il suo babbo quando s'è fidanzata poi con mio padre gli diceva “tu hai mantenuto la promessa che tu dicevi da ragazzetta” perché lei la cosa che si ricorda con più odio era quella di andare a raccogliere il grano a tagliare non so che cosa poi ora non ricordo bene però lei diceva “quando mi dicevano questa cosa io dicevo, eh lo farò per un altro po' ma poi dopo un mezzadro io non lo prenderò mai”

CONTINI: tutte le donne contadine le ragazze dissero, di quella generazione lì, dissero la stessa cosa eh, era una specie di...si sente dire sempre la stessa cosa, tanto che c'è chi ha detto che la mezzadria è finita perché le donne l'hanno fatta finire

MARTINI: nooo

CONTINI: eh sì perché le donne avevano...

MARTINI: è finita perché nelle fabbriche si guadagnava

CONTINI: beh ora le interpretazioni sono un po' meno economiciste e tengono più conto di questi aspetti di micro cultura familiare dove fondamentalmente se una donna non vuole sposare un mezzadro è chiaro che tutti i giovani mezzadri devono diventare operai, non solo perché c'è il mercato del lavoro ma anche perché c'è il mercato come dire sessuale che se ne va, non si trovano più le ragazze insomma

MARTINI: [...] anche questo

CONTINI: ora è un'interpretazione che ha sempre più credito questa qui

ANTONIO CIRRI: questa me la ricordo molto bene perché la mia mamma lo dice ogni tanto ancora

MARTINI: ma tante lo dicano e le macchine da maglieria che tu ti ricordi anche questo nella tua famiglia, sono mai entrate in queste case coloniche e ci lavoravano le donne, le prime macchine da maglieria?

ANTONIO CIRRI: io ricordo la prima macchina da maglieria è entrata in casa mia quando mi sono sposato perché mia moglie lavorava in una ditta e l'ha voluta portare ed è miseramente finita nel sottosuolo in casa

MARTINI: però ci ha lavorato per un po'?



ANTONIO CIRRI: sì per qualche cosa per la casa si l'ha fatto anche dopo sposata, però la maglieria qui da noi io non la ricordo molto

MARTINI: la macchina era acquistata da tua moglie o veniva portata dalla ditta che dava il lavoro, o dal fattorino?

ANTONIO CIRRI: no mia moglie lavorava in una ditta, la macchina era di loro

MARTINI: la macchina era della ditta

ANTONIO CIRRI: tanto è vero che gliel'hanno data quando lei s'è sposata come liquidazione fra virgolette

MARTINI: come liquidazione, allora era diventata di proprietà di tua moglie la macchina

ANTONIO CIRRI: ma però non ha più rilavorato per fuori mia moglie, mai, mai cioè proprio mai, cioè nel senso che dopo sposati la macchina è rimasta lì per lavori di famiglia insomma, poi dopo un po' dopo non molto il discorso è proprio terminato nel senso che è lì ora, da anche un po' noia ma per mia moglie è un ricordo che bisogna tenere lì, io dico tanto prima o poi come modernariato qualche cosa varrà anche quella lì, vista da fuori questa cosa

MARTINI: si dovesse fare un museo della maglieria

ANTONIO CIRRI: appunto quella è una cosa lì non da noia a nessuno, da un po' noia quando si passa insomma, uno basta che ci si stia attento

CONTINI: perché poi ci fu questo periodo quello che chiamano il subcontracting molto molto forte con la gente che prendeva il lavoro a casa con la macchina

ANTONIO CIRRI: questo c'è ancora

CONTINI: sì però ci fu un momento in cui proprio mi ricordo tutte le campagne qui tumtutmtutm si sentiva questo rumore di telai

ANTONIO CIRRI: lì da noi ecco io sinceramente nella zona di Comeana i telai non ci sono quasi mai stati, chi aveva il telaio era un'eccezione non era una regola

CONTINI: ma le fattorie non permettevano che i contadini mettessero i telai?

ANTONIO CIRRI: ma io non lo so se non lo permettevano le fattorie questo non glielo so dire, però da noi i telai praticamente non sono esistiti a differenza di Seano che c'avevano i telai, da noi come c'è stato sempre molta poca... molto poco il discorso della maglieria, mentre da noi c'era più le donne in modo particolare, gli uomini credo di no, ma donne che facevano il lavoro dei cappelli

CONTINI: la paglia?

ANTONIO CIRRI: no lavoravano, da prima la paglia, ma abbastanza...io il lavoro della paglia me lo ricordo proprio da ragazzo ma proprio una memoria lontana, mentre mi ricordo molto bene il lavoro della ciniglia i cappelli di ciniglia queste cose me le ricordo abbastanza bene

MARTINI: forse lavoravano per persone di Signa perché Signa aveva...

ANTONIO CIRRI: no no lavoravano anche per persone di Comeana



CONTINI: a Signa poi cioè la paglia poi spari e son venute queste nuove cose che sono un po' con delle plastichine

ANTONIO CIRRI: lana insomma la ciniglia insomma che ancora si adopera, allora era ciniglia abbastanza grossa venivano fatti cappelli per donne

KRAUSE: anche la sua mamma faceva i cappelli

ANTONIO CIRRI: sì mia mamma sì ha lavorato cioè faceva queste cose, in modo particolare diciamo così un fratello di mia zia faceva come si diceva allora il fattorino quindi portava il lavoro nelle case

CONTINI: e che tipo era, perché questi fattorini...?

ANTONIO CIRRI: no questo proprio è un rapporto quasi inesistente

CONTINI: è viva questa persona?

ANTONIO CIRRI: no no io me lo ricordo così perché l'ha detto la mamma ma non perché c'abbia avuto un rapporto particolare

CONTINI: perché questi fattorini erano quelli importanti credo che siano stati un po' quelli che poi in alcune zone come questa hanno poi trasferito le loro competenze dal settore della paglia a quello della maglieria perché anche qui prima c'era paglia quindi quando arriva qua la lana la maglieria sono quasi sicuro cioè vanno anche...

ANTONIO CIRRI: però la maglieria è venuta dopo almeno lì da noi praticamente è arrivata poco sinceramente ora qui a Seano non lo so, ma lì da noi non è arrivata molto nemmeno ora, non è che siano tantissimi marchi, maglifici, ci sono delle grosse aziende ma sono gente che hanno costruito e hanno...

MARTINI: sono venuti da fuori

ANTONIO CIRRI: da fuori, lì da noi praticamente che fa maglieria c'era il Peruzzi che veniva da Signa che mise questo piccolo maglificio e poi dopo praticamente l'altro maglificio del luogo è quello di Dino del Poggianti che per un po' lavorò dal Peruzzi e poi si mise in proprio e ancora fa il magliaio insomma ancora lavora non che lo faccia, e insomma lo porta fuori lo esporta credo faccia anche import export ora

CONTINI: quindi l'assenza della maglieria ha creato proprio una differenza anche evidentemente nelle condizioni economiche così nello sviluppo di tutta la zona di Comeana rispetto alla zona di Seano per esempio?

ANTONIO CIRRI: sicuramente da noi ci sono, ora diciamo io stavo un po' estremizzando, qualche persona che lavora nella maglieria c'è e che fa anche questo tipo di lavoro ora ripensandoci un po' anche persone della mia età che poi ha smesso di lavorare è rientrata ma rientrata più non è uno che si è trasformato cioè non è uno che prima faceva la paglia poi è passato alla maglieria, oppure uno che c'aveva i telai che è passato poi alle macchine da maglieria e così via, ci sono qualcuno non è che siano inesistenti ma sono una minoranza rispetto ad altre realtà. Io per esempio conosco molto bene la zona di Tavola perché mia moglie viene da Tavola, a Tavola ogni dieci case c'è un piccolo maglificio ora di persone che..., mentre lì da noi questa cosa non esiste e sicuramente da un punto di vista economico io credo che questo influisca non indifferentemente

CONTINI: cioè redditi molto più bassi, ma tanto più bassi



ANTONIO CIRRI: sì sì sicuramente, molte persone sono persone che lavorano, sono dipendenti insomma, non è che ci sia poi tantissime persone quelle che in modo particolare

CONTINI: quindi mancanza di questa impresa diffusa non c'è?

ANTONIO CIRRI: non è che ci sia tantissima impresa da noi

MARTINI: si lavora per il terziario come si dice ce n'è meno che a Seano infatti

ANTONIO CIRRI: a Comeana sì è diverso, lì c'è tutta la parte nuova che praticamente sono tutta gente che non lavorano a Comeana, cioè quelli che sono tornati da poco la stragrande maggioranza sono persone o che lavorano a Firenze o che lavorano a Prato, la stragrande maggioranza forse più Firenze, Campi, Signa perché è da lì che è venuta ed è quasi tutta gente che lavora o in ufficio insomma..

MARTINI: banche

ANTONIO CIRRI: banche sì, questa diciamo media borghesia che c'ha un altro tipo di cose

MARTINI: case piacevoli, prezzi convenienti, vicino al centro

ANTONIO CIRRI: hanno comprato tutte queste villette a schiera quindi, stanno tutti lì

CONTINI: quindi una zona dove la gente viene a dormire insomma, residenziale più che...

ANTONIO CIRRI: sì molto residenziale

CONTINI: poi molto vicina a Firenze

MARTINI: però piano piano verrà anche l'integrazione

ANTONIO CIRRI: no c'è già chi s'è integrato nel territorio perché ci sono praticamente i bar è abbastanza ce n'è uno ma insomma poi ci sono due circoli che sono un po' la tradizione, uno legato alla sinistra e uno legato al mondo cattolico

MARTINI: che poi saremo un unico circolo

ANTONIO CIRRI: e poi ora rispetto a un certo periodo il rapporto è molto più tranquillo

CONTINI: senta io volevo chiederle una cosa, io alcuni anni fa facevo un lavoro sulla Camera del Lavoro di Firenze e la zona di Carmignano era inclusa, faceva parte della Camera del Lavoro e veniva fuori una strana cosa cioè dicevano che la situazione qui da tutti i punti di vista era una situazione molto arretrata che veniva paragonata alla situazione dell'Alto Mugello, quindi zone molto povere quasi di montagna insomma..

ANTONIO CIRRI: ma in che periodo?

CONTINI: anni '50 '40

ANTONIO CIRRI: fino a che non è partito Prato molto probabilmente è vero, fino a che non è cominciato il lavoro su Prato sicuramente questa era una zona abbastanza povera

CONTINI: era una zona povera quindi di agricoltura povera



ANTONIO CIRRI: sì perché anche tra l'altro una collina così non è che poi renda tantissimo

KRAUSE: ma in che senso?

CONTINI: beh non c'erano scioperi, non riuscivano mai ad avere dei responsabili in zona

ANTONIO CIRRI: era poco sindacalizzata sicuramente

CONTINI: non c'era sindacalizzazione per nulla, come mai questa cosa?

ANTONIO CIRRI: perché questa era diciamo così in modo particolare, questo forse meno Seano se si prende il Comune che forse è sempre stato io l'ho conosciuto in un secondo periodo perché ovviamente da ragazzo la conoscevo molto meno quella zona lì, però la zona di Carmignano, la zona di Comeana che è quella che conoscevo un po' di più sicuramente era molto legata alla mezzadria e quindi nella mezzadria sicuramente difficilmente la gente io non mi ricordo di aver visto scioperi in questa zona

CONTINI: ma nel senese in quel periodo lì c'erano i mezzadri che erano dei rivoluzionari

ANTONIO CIRRI: qui da noi no sicuramente, qui da noi erano molto tranquilli da questo punto di vista, no

CONTINI: come mai però questo non è molto chiaro, perché i poderi erano piccoli tre o quattro ettari

ANTONIO CIRRI: sì grosso modo sì

CONTINI: nel senese c'erano poderi invece, va bene che erano molti a grano quelli lì, però erano poderi di..

ANTONIO CIRRI: perché molto probabilmente qui la redditività era anche bassa, non è detto che quando c'è la redditività più bassa poi ci sia più voglia di ribellarsi, normalmente è l'inverso

CONTINI: no anzi infatti

ANTONIO CIRRI: quindi qui la redditività era molto bassa e poi diciamo agli inizi degli anni '60 quando è partita in grande l'industria pratese, la mano d'opera più giovane si è riversata tutta nell'industria pratese

CONTINI: quindi non c'è stato il conflitto perché [...]

ANTONIO CIRRI: il conflitto poi c'è stato cioè il sindacalismo in questa zona è venuto in fabbrica cioè la gente il sindacalismo l'ha conosciuto in fabbrica, oppure se non l'ha conosciuto in fabbrica cioè parte anche da un'esperienza personale, io ero una persona insomma diciamo tranquilla, penso ancora di essere tranquilla, però il mio avvicinamento alla politica al mondo sindacale è stato col '68 insomma, il movimento studentesco entrato dentro insomma

CONTINI: nel '68 lei dov'era?

ANTONIO CIRRI: io nel '68 avevo già finito gli studi però nel '65, '66 ero a Firenze ho vissuto l'esperienza fiorentina con la Leonardo da Vinci mi ricordo gli scioperi in piazza con le camionette che ci venivano addosso

CONTINI: perché questo era stato fatto nel '65, '66 ?

ANTONIO CIRRI: nel '67 insomma



CONTINI: ah sì, Leonardo da Vinci quella di... l'I.T.I.?

ANTONIO CIRRI: l'ITI sì s'è fatto degli scioperi

CONTINI: ah prima del '68?

ANTONIO CIRRI: sì

CONTINI: ah questo non lo sapevo mica io

ANTONIO CIRRI: s'è fatto degli scioperi in piazza Stazione questo me lo ricordo molto bene

CONTINI: da soli oppure con..?

ANTONIO CIRRI: da soli... con tutto... con diversi... io credo nel '66, '67, perché io nel '67...

CONTINI: dopo l'alluvione insomma?

ANTONIO CIRRI: o poco prima o subito dopo l'alluvione, forse subito dopo l'alluvione s'è fatto le prime manifestazioni in piazza Stazione come scuola secondaria

CONTINI: come scuola però non per il Vietnam quelle robe lì?

ANTONIO CIRRI: no no no come già rivendicazioni scolastiche

CONTINI: ah sì ma questo è interessantissimo, le chiedo un po' perché stiamo facendo un lavoro a Firenze su questo argomento qui, io non ne avevo mai sentito parlare, ora certo io non sono, quindi questo prima del '68 c'erano...e si ricorda che rivendicazioni erano?

ANTONIO CIRRI: questo no assolutamente, mi ricordo di aver fatto questi scioperi

CONTINI: con la celere che arrivava?

ANTONIO CIRRI: con la celere con le camionette che entravano dentro a marcia indietro, questo me lo ricordo, è uno dei ricordi più.... sicuramente

CONTINI: io di quel periodo lì mi ricordo le manifestazioni per il Vietnam però erano tutto un'altra cosa erano nazionali. Questa cosa che l'ITI aveva fatto degli scioperi non ne ho mai sentito parlare

ANTONIO CIRRI: ho fatto uno o due volte ma anche più mi sembra siamo andati in piazza Stazione e una volta questo discorso della celere

CONTINI: quindi la politicizzazione nasce lì insomma?

ANTONIO CIRRI: sì io mi sono avvicinato alla politica al partito insomma

CONTINI: e chi l'organizzava questa lotta?

ANTONIO CIRRI: no no ecco io non ero fra gli organizzatori

CONTINI: ma non sa chi?



ANTONIO CIRRI: no no mi ricordo di aver partecipato, mi ricordo le discussioni in treno perché si tornava poi in treno perché si faceva il tratto di Pisa insomma con i ragazzi di Empoli, di Montelupo

CONTINI: cioè fino alla stazione di Carmignano?

ANTONIO CIRRI: sì fino alla stazione di Carmignano, poi studiavo insieme a un ragazzo di Montelupo io, siamo diventati amici e lui era molto di una famiglia insomma abbastanza di sinistra

CONTINI: a Montelupo c'era una tradizione

ANTONIO CIRRI: e quindi insomma c'è stato un avvicinamento e poi dopo l'attività è cominciata qua

CONTINI: senta e per quanto riguarda, visto che lei stava a Comeana, il famoso attentato di Poggio alla Malva, lei che cosa ha sentito raccontare di questa cosa, che memoria ne era rimasta in zona?

ANTONIO CIRRI: ma a dir la verità dell'attentato di Poggio alla Malva a Comeana non era che n'era rimasta tanta memoria, io difatti dopo quando l'ho conosciuto più da vicino, quando l'ho vissuto in prima persona di questa cosa diciamo che insomma ecco non era rimasto un gran ricordo tant'è vero che nessuno faceva quasi nulla per la ricorrenza fino agli anni '63 '64 fino a che il Comune decise di...

CONTINI: quindi è rimasto per vent'anni è rimasto quasi cancellato

ANTONIO CIRRI: io non ricordo di avere visto niente

CONTINI: poi eran morti tutti del resto

ANTONIO CIRRI: no no eran rimasti alcuni ma nessuno sapeva nemmeno dov'erano credo, sapevano solo di uno che era vigile lì del Comune che aveva fatto questa cosa ma era una cosa molto, non molto ricordata insomma ecco, si ricordava solo ogni tanto di questo grande botto che aveva rotto i vetri, aveva fatto qualche danno alle case, ma non per il motivo per cui era stato fatto

CONTINI: ma anche che eran morti loro?

ANTONIO CIRRI: sì sì che erano morti ma insomma non era poi una cosa, mentre dopo in seguito al discorso del Comune ricominciò a fare l'iniziativa allora la cosa, almeno nei giovani in modo particolare di quel periodo cominciò ad essere ricordata, ora l'è più dimenticata, mi sembra

CONTINI: di nuovo?

ANTONIO CIRRI: nei giovani sì

MARTINI: però ora insomma

ANTONIO CIRRI: non è che s'è tenuta

CONTINI: no perché tra l'altro quella è un'altra delle possibili spiegazioni del perché qui non c'è...cioè lì era un gruppo di giovani intellettuali e non che erano il primo embrione di cellula partigiana. In molte zone poi dalla cellula partigiana è nato tutta la quello che è la politica di sinistra nel paese e questi sono saltati per aria, son morti insomma

ANTONIO CIRRI: qui poi non era che ci fosse una grossa tradizione di sinistra, qui da noi eh, forse Seano un po' di più ma nella zona di Carmignano e Comeana non era che fossero...



CONTINI: Carmignano anzi abbastanza

ANTONIO CIRRI: ecco infatti non era, non c'è la presenza della sinistra, anzi

MARTINI: l'opposto a Carmignano

CONTINI: nel lavoro di Panerai, ha fatto un lavoro su Carmignano, una tesi di laurea negli ultimi cento anni

MARTINI: Panerai un signore che ha una quarantina d'anni che ha fatto una tesi di laurea su Carmignano, ora il Comune dovrebbe pubblicarla, sta a Cafaggio conosce bene Dorianò

CONTINI: insomma lui ha scoperto in questa tesi che Carmignano aveva delle situazioni di povertà estrema nel paese, questo qui diciamo negli anni '10, '20, '30, cioè proprio situazioni di promiscuità pazzesca, gente che viveva dentro dei tuguri impressionanti così, di tutto questo era rimasto qualcosa negli anni '50 oppure non più, cioè si l'aveva idea che a Carmignano ci potesse essere della gente che stava veramente molto male?

ANTONIO CIRRI: io questo non me lo ricordo, penso di no, non è una cosa che mi è rimasta particolarmente nella memoria

CONTINI: è una cosa che finisce già con gli anni già prima della guerra probabilmente, già durante il Fascismo. Ecco allora no, quello che ci interessava era a questo punto entrando in mega stress la sua esperienza di amministratore qui, cioè quali sono i problemi che...

ANTONIO CIRRI: quando mi sono avvicinato?

CONTINI: no più che altro...anche quello, ma insomma il punto di vista di un Sindaco è un punto di vista privilegiato come testimone no, naturalmente poi un Sindaco è anche in qualche modo come dire condizionato dal meccanismo politico no, per cui non è che lei mi può dire tutto quello che di significativo sarebbe...però insomma il punto di vista di un Sindaco è un punto di vista molto molto particolare no, quindi diciamo che lei ha vissuto qui negli anni '80 se non sbaglio?

ANTONIO CIRRI: io nel '73 ero Consigliere anche Assessore

CONTINI: quindi dal '73 al?

ANTONIO CIRRI: all'89

MARTINI: no, nell'88 fu inaugurato il parco e c'era già...

ANTONIO CIRRI: no, però io ero Assessore

MARTINI: allora fino all'88

ANTONIO CIRRI: fino alle ultime elezioni

MARTINI: maggio '88

CONTINI: quindi 15 anni



MARTINI: 29 maggio dell'88 ci fu l'elezioni

ANTONIO CIRRI: e poi forse sono stato rieletto anche nell'88

MARTINI: sì sei stato Consigliere

ANTONIO CIRRI: ero Consigliere

MARTINI: quindi sono stati 15 anni importantissimi

ANTONIO CIRRI: 15 anni o 20 sono

MARTINI: fino al '93

ANTONIO CIRRI: fino al '93, 20 (anni)

CONTINI: è chiaro che per raccontare questi 20 anni in dettaglio ci vorrebbero alcuni mesi insomma, però estrapolando così blocchi tematici più interessanti chiaramente a questo punto è lei, si potrebbe auto intervistare?

ANTONIO CIRRI: ma io intanto vorrei, la cosa diciamo che vorrei dire è come mi sono avvicinato perché credo sia perché normalmente queste cose si pensa uno le faccia, invece sono tutte cose abbastanza casuali.

Io ho conosciuto un signore che si chiamava Cintolesi e poi dopo c'è stato anche dei problemi fra noi, però in quel periodo andavamo, io lavoravo a Prato, lavoravo in un'impresa edile, facevo l'amministratore in questa impresa edile e s'andava in macchina insieme e quindi andando in macchina insieme, lui era Assessore in Comune mi diceva "ora si fanno l'elezioni in Comune bisognerebbe anche te tu ti decidessi a presentarti"... "ma io non ho tempo". Insomma lunghe discussioni in macchina mentre s'andava "tanto poi se si vincono noi come sinistra, ti si da un impegno relativo", la cosa fu così io spinto da quest'amicizia sono entrato, già facevo attività politica

CONTINI: di che tipo?

ANTONIO CIRRI: ero iscritto già al partito dal '70 e poi avevo fatto un po' d'attività nel Circolo, poi con un gruppo di giovani s'era costituito un Circolo Culturale, il Circolo Culturale "Saint-Juste" si faceva la lettura dei libri in gruppo, s'andava a vedere i film poi si commentavano

CONTINI: questo qui a Prato oppure...?

ANTONIO CIRRI: a Comeana, una quindicina venti ragazzi e ragazze s'era fatto questo Circolo Culturale

CONTINI: Saint-Juste, giacobino

ANTONIO CIRRI: e quindi poi dopo di lì io sono poi entrato nel '73, dopo l'elezioni feci l'Assessore allo Sport, dopo un certo periodo non molto mi sembra un annetto, un paio d'anni, io diventai Vice Sindaco seguendo il settore dei Lavori Pubblici, dopodiché praticamente finì la legislatura, finì la legislatura anche in maniera abbastanza traumatica per tutta una serie di problemi che la legislatura aveva avuto, venne il Commissario e poi dopo siamo andati alle elezioni del '78, le elezioni del '78 venne il Commissario poi siamo andati alle elezioni del '79 e nelle elezioni del '79 praticamente l'accordo fra i due partiti della sinistra era che il Sindaco doveva essere socialista, poi s'è fatto l'elezioni e il Partito Socialista ha preso un solo Consigliere anzi a quelle prima del '78 il Partito Socialista ha preso un solo consigliere noi nove e la Democrazia Cristiana dieci, quindi a quel punto non ci fu versi di fare la maggioranza venne il Commissario, poi si tornò alle elezioni nuovamente, tutti diciamo nella gente il discorso era abbastanza, cioè negli addetti ai lavori più che



nella gente il discorso era abbastanza chiaro che dovesse essere... il risultato che il partito socialista prendeva due consiglieri e noi si rimaneva coi nostri nove e quindi l'accordo era che il Sindaco fosse socialista.

Alle elezioni invece il Partito Comunista prese dieci seggi, il Partito Socialista uno e quindi il Mazzoni mi ricordo una sera ci siamo trovati lì mi disse "va bè a questo punto noi vi s'appoggerà dall'esterno, il Sindaco esprimetelo voi"

CONTINI: lo dissero loro insomma, lo dissero i socialisti?

ANTONIO CIRRI: sì, "noi solo con una persona con uno solo fare il Sindaco non ci sembra giusto" e quindi io ero il capolista del Partito Comunista quindi senza nemmeno discuterne mi trovai a fare il Sindaco.

A quel punto l'esperienza iniziò. Io ricordo molto bene le prime riunioni per formare la Giunta perché tra l'altro in Giunta si formò un gruppo che di persone quasi tutte nuove, tra l'altro una Giunta e forse questa fu una delle cose più importanti per noi perché praticamente non avendo nessun alleato praticamente anche se di minoranza perché avevamo dieci consiglieri su venti con questo appoggio esterno del Partito Socialista fu fatto una Giunta un monocolore insomma del Partito Comunista con tutti ragazzi abbastanza giovani. Forse eravamo io Sergio, il più anziano forse era Corrado che non era poi.... c'era Dorianò, Vittorio, quindi tutti ragazzi anche più giovani di me

CONTINI: Dorianò?

ANTONIO CIRRI: Cirri, era assessore

CONTINI: era anche lui del gruppo Saint-Juste?

ANTONIO CIRRI: sì anche con Dorianò ci siamo conosciuti lì con Dorianò

MARTINI: ma non è parente?

ANTONIO CIRRI: sì siamo un po' parenti ma non era che poi ci fosse un grosso rapporto, più con lo zio di Dorianò che ha grosso modo la mia età. Poi dopo la cosa importante che si creò in quel periodo, non tanto la discussione sulle opere pubbliche insomma sulle discussioni in Consiglio, fu il rapporto che si è creato nella Giunta, diventammo una Giunta un gruppo che più che una Giunta era un gruppo d'amici quindi fare una riunione di Giunta non era un sacrificio, era trovarsi insieme la sera per discutere i problemi del Comune invece che discutere di altre cose. Velocemente si creò questo rapporto molto stretto d'amicizia che ancora rimane tra l'altro, molti di noi siamo ancora molto amici, e quindi si creò questo gruppo abbastanza forte che aveva creato queste amicizie

CONTINI: e poi questo era un fenomeno generale succedeva nelle fabbriche del Nord tra i delegati sindacali, succedeva anche in altri Comuni, cioè questo rinnovo del personale politico

ANTONIO CIRRI: sì perché anche io venivo per esempio da un'esperienza della Giunta precedente in cui, forse perché era una Giunta con due Partiti, ma in cui non c'era un rapporto d'amicizia, quando s'andava alla Giunta uno era teso perché bisognava misurasse le parole, perché insomma se diceva una cosa l'altro per cui gli montava sopra la voce, invece quando si cominciò l'esperienza della Giunta nostra questo problema ci s'aveva solo in Consiglio in cui si doveva stare un pochino più attenti, ma in Giunta era proprio come stare a casa insomma uno poteva dire anche la bischerata perché poi gli dicevano "ma icchè t'hai detto" e la cosa finiva lì però

CONTINI: ma non c'era nessuno che veniva a sentire?



ANTONIO CIRRI: c'era il Segretario che partecipava, poi tra l'altro cominciammo a un certo punto, proprio perché questo rapporto che si era creato fra di noi si cominciò a fare la Giunta in modo abbastanza diverso, non lo so poi ora come la fanno, però per un certo periodo l'abbiamo fatta così, cioè nel senso che si facevano le delibere che erano già pronte e che arrivavano dagli uffici con il segretario, dopodiché si salutava il Segretario e si rimaneva fra di noi a discutere dei programmi e delle prospettive che si voleva dare al Comune

MARTINI: in piena libertà.

ANTONIO CIRRI: in piena libertà. Dopodiché quando s'erano finite le cose, io tra l'altro mi prendevo gli appunti, la mattina dopo chiamavo il Segretario dicevo "allora s'è deciso queste cose diamo ordine agli uffici perché vengano fatte e poi la prossima volta ci portate le delibere e noi s'approvano". E su questo metodo siamo andati avanti per diverso tempo, incontri con il gruppo molto spesso, incontri con il Partito, incontri anche con i dipendenti iscritti per capire

CONTINI: i dipendenti del Comune?

ANTONIO CIRRI: del Comune per capire che rapporto si stava instaurando con la gente insomma. E questo è stato un periodo che sicuramente ha formato un gruppo dirigente insomma perché poi praticamente ha...

CONTINI: i risultati si sono visti nei lavori pubblici

ANTONIO CIRRI: che poi ha continuato per un certo periodo. Io credo che...

CONTINI: quali erano l'emergenze del Comune?

ANTONIO CIRRI: noi quando siamo arrivati, abbiamo trovato una situazione che tutto sommato era buona, cioè in questo senso un Comune che... tanto è vero in una delle prime riflessioni che noi abbiamo fatto, è che abbiamo trovato un Comune che aveva soldi, un po' di soldi, cioè aveva abbastanza soldi perché il Commissario aveva fatto un'opera tra virgolette di risanamento cioè nel senso che aveva levato tutti i debiti vecchi, aveva speso pochissimo e quindi aveva non solo risanato i debiti vecchi ma aveva anche dei fondi propri. Contemporaneamente a livello nazionale fu il periodo in cui ai Comuni venivano dati mutui per tante cose. L'altra cosa positiva quando noi arrivammo era che praticamente con questo periodo di risanamento il Commissario non era che avesse fatto poi tantissime cose. Era stata cominciata questa scuola ma era stata cominciata questa scuola con l'amministrazione Lenzi, poi s'era mezza fermata, non si sapeva bene come...Lenzi Romani insomma cominciò questa scuola. Quando siamo arrivati noi praticamente c'era una grande richiesta di piccoli e grandi lavori, il vantaggio che noi avemmo quindi capimmo io credo che capimmo che il problema non era né da un punto di vista economico perché i soldi c'erano, non era quello di stare a fare grosse scelte, il tempo di fare grosse scelte ci sarebbe avuto, bastava da subito dare velocità e cercare di fare meno burocrazia possibile per fare tutti i piccoli lavori che la gente chiedeva e quindi poi l'altra cosa che capimmo subito e credo fu una delle cose su cui poi s'è instaurato forse anche un po' il successo anche di questa amministrazione poi per trascinarsi ha avuto per un periodo di tempo, fu quello di capire che se noi nei primi sei mesi, sette mesi, noi entrammo a luglio del '79, se entro la fine del '79 noi avevamo la sensazione che il Comune era in movimento, s'era risvegliato, sicuramente questo impatto nella gente sarebbe stato così importante che questa amministrazione si sarebbe subito caratterizzata come un'amministrazione che aveva rapporti con la gente, rispondeva alle sue esigenze, era sempre disponibile, con gli amministratori che tutte le sere giravano fra tutte le frazioni creavano gruppi d'interesse, mettevano in piedi tutta una serie di cose e quindi questo fu un po' il discorso. Ci dividemmo un po' le competenze, chi seguiva i lavori pubblici, chi seguiva altre cose e poi con alcuni...l'altra indicazione che prendemmo fu quella di fare un discorso di cercare di ricreare intorno al Comune alcune idee forza, cioè nel senso di cercare di riavvicinare intorno al Comune gruppi di persone, di aprire il Comune alle riunioni, noi dicevamo la sera, cioè le stanze del Comune non dovevano essere chiuse ma dovevano essere aperte



perché la gente si riunisse per parlare delle cose gruppi d'interesse che in qualche maniera noi si cercava di stimolare. Quindi Doriano riuscì a creare un gruppo di giovani per...forse era anche il periodo perché era il periodo in cui anche altre amministrazioni facevano manifestazioni in piazza, il teatro in piazza, però creammo l'idea dell'Artimino Estate, di rilanciare...

CONTINI: era l'effimero se non sbaglio?

ANTONIO CIRRI: sì tutto questo discorso, poi l'altra cosa che ci fece sicuramente legare per esempio con Carmignano paese, perché per esempio Carmignano paese aveva una vecchia cosa che gli rodeva dentro a tutti i carmignanesi e noi in parte la capimmo, era quella di non aver avuto mai il Sindaco di Carmignano, questa era una cosa che non andava giù alla cinta di Carmignano, però l'altra cosa che c'avevano era un ricordo del San Michele che da tanti anni non veniva più fatto. Già Romano aveva fatto una prima corsa con i ciuchi e questa cosa aveva già ricreato...noi si capì questa cosa e quindi si riprese questa cosa...

CONTINI: ah l'avete rifatto in quegli anni lì la corsa?

ANTONIO CIRRI: e il discorso era che il Sindaco doveva essere un po' il promotore, noi ne discutemmo una sera in Giunta e decidemmo invece che siccome Carmignano aveva questa voglia di avere un carmignanesi a dirigere, il presidente del futuro Comitato doveva essere Alessandro che era l'unico di noi che era di Carmignano e quindi doveva essere lui che seguiva questa cosa, tant'è vero che era una cosa stranissima perché Alessandro era assessore all'agricoltura e seguiva anche il San Michele e quindi su questa cosa San Michele è ripartito è diventato quello che è ora

MARTINI: era destinato a migliorare penso?

ANTONIO CIRRI: e quindi su questa cosa noi ci legammo abbastanza a Carmignano

CONTINI: quindi è una roba che c'è soltanto da 17 anni?

ANTONIO CIRRI: no ma però veniva da lontano, era tanti anni che non veniva più fatto

CONTINI: non veniva più fatta da quanto?

ANTONIO CIRRI: smise nel periodo di Lenzi un periodo in cui ci furono risultati abbastanza, che buttarono una bomba carta lassù

CONTINI: chi la buttò?

ANTONIO CIRRI: sì successe parecchia confusione fra i rioni e quindi smisero, poi non si trovarono più d'accordo, poi al tempo di Romani una volta fu rifatto una corsa così ma molto in maniera estemporanea com'era il dottor Romani insomma

MARTINI: poi con questa amministrazione riprese

ANTONIO CIRRI: e poi con questa amministrazione da primo si riprese con i carri senza trattori, con piccole cose, con scene senza carri perché costava troppo, poi insomma dopo piano piano è tornata quella che è ora quindi praticamente noi io credo che il primo San Michele o è del '79 o dell'80 insomma o si riuscì a farlo addirittura il primo anno o sicuramente il secondo

MARTINI: mi ricordo che Sergio venne dallo zio a chiedergli il San Michele, il trofeo, infatti per sette anni è stato dato quello



ANTONIO CIRRI: e poi dopo, insomma diciamo questo è stato il primo anno della nostra amministrazione, poi tra l'altro il rapporto che si riuscì a instaurare in Consiglio dove c'era un rapporto...si veniva da un rapporto conflittuale con l'opposizione, denunce cose del genere, invece si riuscì diciamo in tutto l'anno dal '79 all'83 mi sembra perché la prima nostra legislatura durò quattro anni, si riuscì a instaurare un certo rapporto cioè ad avere un rapporto umano tra di noi, anche questo ci fu abbastanza facile perché con alcuni ragazzi che erano nella Democrazia Cristiana, alcuni ragazzi in modo particolare alcuni di noi erano anche amici, Dorianò per esempio era molto amico di Lorenzo e quindi questi rapporti d'amicizia piano piano ebbero il sopravvento su chi voleva si facesse degli scontri per forza. L'altra cosa che noi cercammo di fare fu quella di decidere...

MARTINI: poi c'era il Compromesso Storico fra l'altro no?

ANTONIO CIRRI: ma qui da noi era proprio...non c'era nessun compromesso né storico né non storico. L'altra cosa che decidemmo fu quella di fare per esempio un Consiglio Comunale tutte le settimane. Tutte le settimane facevamo il Consiglio Comunale con l'opposizione c'era diciamo al primo punto all'ordine del giorno che erano "comunicazioni del Sindaco" su cui tutti potevano intervenire in cui s'apriva un dibattito fra di noi e questo serviva per fargli capire che non avevamo nulla da nascondere che volevamo insieme con loro gestire

MARTINI: forse anche [...] le interpellanze no?

ANTONIO CIRRI: no le interpellanze all'inizio le facevano, poi dopo piano piano cominciò a diminuire anche perché all'inizio la cosa era molto tesa, c'era stato questo discorso del Commissario del non accordo, quindi c'erano tensioni con l'opposizione

MARTINI: un impegno grosso tutte le settimane così

ANTONIO CIRRI: tutte le settimane così e Giunta e quindi sicuramente noi siamo...diciamo così che io ricordo di questo periodo che tutte le sere sono stato in Comune, tornavo da lavoro poi si riuscì ad avere i permessi da lavoro quindi venivo tre volte la settimana su, tre volte veniva Sergio e anche lui aveva i permessi quindi s'intervallava tre giorni io e tre giorni Sergio però siccome tutti e due si lavorava la mattina, praticamente la mattina c'eravamo tre volte l'uno e tre volte l'altro e il pomeriggio tutti e la sera poi ci si rivedeva alle riunioni

CONTINI: quindi anche un impegno molto massiccio, ci stavate parecchio, eravate amministratori praticamente sempre lì

ANTONIO CIRRI: sempre lì sì, sì questa fu una caratteristica che si ebbe, perché fra l'altro s'era anche sicuramente spinti da una voglia di fare insomma ecco e poi dopo tutto questo nostro discutere portò poi alla fine all'83, cioè quando s'arrivò alle elezioni noi attaccati un po' dall'opposizione noi si presentò un'idea di programma per Carmignano con tutta una serie di realizzazioni che per l'epoca sembravano qualcosa di ... si diceva tutti "si sognava". Si cominciò a dire che s'era avuto questo rapporto con Martini e quindi si faceva il parco per Quinto poi...

CONTINI: che era ancora vivo?

MARTINI: nessuno ci credeva

ANTONIO CIRRI: sì, c'era un rapporto molto ottimo con Martini perché era molto amico di Sergio poi diventò amico mio e quindi ci si vedeva spesso con Quinto quindi su quest'idea di fare il parco per Quinto nessuno ci credeva e quindi si lanciò quest'idea presentando il progetto, presentando un plastico e tutti ci dissero che era una cosa elettorale si faceva perché erano vicine le elezioni. Contemporaneamente Lorianò presentò l'idea di costituire il Museo Etrusco e quindi su queste quattro cinque cose ci presentammo. Poi proprio in



quel periodo venne fuori questo discorso della cava, la cava di Bacchereto e anche su quella presentammo l'idea di recuperare la cava senza spender soldi, l'idea era quella: si recupera la cava facendola pagare al Ministero. Tutti ci dicevano che s'era folli che si facevano queste cose perché s'era vicino all'elezioni e così via.

Siamo andati all'elezioni e all'elezioni siamo andati insomma diciamo così, con un risultato tra l'altro ora non mi ricordo l'anno che c'era stato l'elezioni politiche mi sembra o regionali o politiche ora non mi ricordo che elezioni c'erano state, sicuramente prima delle amministrative un anno prima c'era state l'elezioni politiche e diciamo che le forze elettorali in campo erano molto vicine, cioè nel senso che il Partito Comunista con l'elezioni non avrebbe ripreso tantissimo nella nostra realtà avrebbe ripreso i suoi e quindi la differenza quando siamo andati a quest'elezioni dell'83 sembrava che insomma si dovesse andare a un risultato tutto sommato molto vicino insomma non si sapeva chi, sicuramente tutti dicevano "forse loro" perché nella gente c'era un po' questa idea che l'amministrazione stava facendo abbastanza bene quindi io mi ricordo che a una manifestazione, perché si fece una manifestazione... ah tra l'altro poi l'altra volta si cercò di rilanciare, è stata un'idea di Lorianò, di rilanciare il discorso del fatto partigiano collegando il fatto partigiano con i morti di Artimino, i morti da parte dei Tedeschi di Artimino collegandoli

MARTINI: i cinque martiri

ANTONIO CIRRI: sì i cinque martiri, quindi si fece questa grossa fiaccolata da Artimino a Poggio alla Malva con tantissima gente una cosa veramente bella

MARTINI: anche sindaci di altre...

ANTONIO CIRRI: sì sindaci, gente, fu una cosa abbastanza suggestiva e la cosa che mi ricordo che a questa passeggiata notturna di giugno da Artimino a Poggio alla Malva eravamo in questo corteo con il Malavolti con il Petracchi e l'elezioni erano vicinissime e se ne parlava si diceva "voi vu' prendete dieci seggi" il Petracchi era convinto di prenderne due e Lorenzo diceva "sì ma anche noi si va avanti insomma". S'andò all'elezioni e noi si prese undici seggi con un successo che nessuno s'aspettava per quei periodi lì, fu una cosa abbastanza che a noi ci dette molto coraggio fra l'altro s'andò a questa cosa con abbastanza discussione anche all'interno del Partito perché c'era a quei tempi come per un po' di tempo poi è stato nel PDS un pochino meno c'era il discorso è che uno che aveva fatto due legislature non doveva ricandidarsi quindi c'era questo discorso se io mi dovevo ricandidare non mi dovevo ricandidare con abbastanza discussioni, poi la Giunta proprio per questo rapporto non tanto forse di fiducia ma anche d'amicizia fece abbastanza quadrato intorno alla mia persona e quindi ci fu la ricandidatura e io questa me la ricordo come un discorso abbastanza nella mia carriera attività politica diciamo un discorso che mi dette soddisfazione insomma, andare all'elezione prendere in un Comune come Carmignano in cui normalmente i candidati prendevano 150 200 preferenze allora le preferenze dalle nostre parti le davano proprio raramente, io insomma a queste elezioni arrivai sfiorai le 800 preferenze

CONTINI: accidenti...una soddisfazione

ANTONIO CIRRI: erano tantissime insomma e questa fu una cosa e questa cosa ci portò e ci dette soddisfazione a tutti e su quest'ala ripartimmo poi con molto entusiasmo e allora queste opere pubbliche che poi sembravano sogni cominciarono a diventare realtà. Allora inaugurammo ora non ricordo se prima della fine della prima legislatura il Museo d'Artimino e poi si cominciò i lavori qui al Parco e con Quinto si riuscì a vendere la statua, la prima statua alla Cassa di Risparmio per cominciare i primi lavori, si fece un accordo con il Ministero per la cava per ottenere finanziamenti dal Casinò di Campione d'Italia e quindi con queste cose si riuscì a partire con una serie di lavori abbastanza grossi che per il Comune erano una novità, poi un'altra cosa sicuramente abbastanza positiva per quanto riguarda i carmignanesi che sono molto... carmignanesi paese che sono molto legati...fu l'acquisto della Rocca. La Rocca era sempre stata chiusa, era proprietà privata e non si riusciva



CONTINI: di chi era la Rocca?

ANTONIO CIRRI: era di un industriale di Prato, un certo Bigagli, io andai a trovarlo questo signore parlammo per un po' perché cercai di convincerlo che la Rocca stava andando al degrado e che un privato ci avrebbe speso tanti soldi e che poi non era giusto e lui mi disse "m'ha convinto gliela do in affitto, voglio vedere come la tiene il Comune in questi tre anni" e poi noi la prendemmo in affitto per tre anni e prima della fine dei tre anni lui venne una mattina in Comune e mi disse "è rinata la Rocca, mi dica quanto il Comune sarebbe disposto a darmi e io gliela vendo" e difatti si prese anche una cifra che nessuno ci credeva mi sembra 40, 50milioni

CONTINI: accidenti... quasi un regalo

ANTONIO CIRRI: e quindi s'acquistò la Rocca e quindi si riaprì in pompa magna la Rocca al Paese, con il giardino con questo piccolo giardino insomma molto bello, si risistemò tutto per l'inaugurazione insomma questa fu la cosa dicendo "rendiamo la Rocca ai Carmignanesi dopo che è tanto che è stata chiusa. Insomma su queste cose ecco, sicuramente si creò un senso, io credo di poterlo dire, del buon amministrare della sinistra a Carmignano su cui credo, tra virgolette abbiano marciato anche i nuovi ecco.

MARTINI: eh sì e per parecchio

ANTONIO CIRRI: e su queste cose noi si riuscì insomma in quel periodo sicuramente poi tra l'altro a risistemare si trovò come dire dal punto di vista economico un bilancio sicuramente molto sano e da quel punto di vista si costruì bene però si riuscì anche ad ottenere diversi mutui, diverse cose, facendo una serie di scelte, poi si ebbe anche le nostre disavventure logicamente ma e alcune sono rimaste ancora le disavventure

CONTINI: per esempio?

ANTONIO CIRRI: per esempio la piscina di Comeana cioè noi facemmo quest'accordo con un proprietario che doveva fare una lottizzazione e doveva regalare questa piscina al Comune, poi lui fallì fu legato al crack della Cassa di Risparmio di Prato e così via quindi questa piscina è rimasta a mezzo e quindi su quella ci fu molta polemica per le garanzie che noi s'erano chieste cioè che io in modo particolare anche perché insomma poi dopo uno diventa punto d'attenzione, avevo chiesto a questo proprietario sicuramente non s'erano chieste molte era stato molto un accordo come s'erano fatte tante altre cose, su un foglio scritto sì ma con l'impegno che lui la faceva, non s'era stati molto attenti alla garanzie insomma, ottenere come regalo per il Comune un oggetto di 400, 500milioni insomma non ci sembrava una cosa da poco, poi in realtà le garanzie non s'erano prese per 400, 500milioni tanto è vero che poi anche il Comune partecipa al fallimento per 500 e rotti milioni quindi come credito tra l'altro privilegiato quindi non era che poi ci fosse, però questa fu una cosa che praticamente la struttura non è stata fatta, è rimasta a mezzo.... però

CONTINI: sarà fatta prima o poi?

ANTONIO CIRRI: prima o poi sarà fatta fra l'altro è su terreno del Comune quindi il vantaggio nostro

MARTINI: dovrà, dovrà essere fatta, la prossima legislatura la potrà fare in tutti i modi

ANTONIO CIRRI: quindi questa fu una cosa che io ricordo con amarezza perché insomma era una cosa abbastanza che c'impegnò insomma. Tra l'altro venne fuori proprio all'83 durante la campagna elettorale su questa cosa s'impose una campagna elettorale d'opposizione però poi. Quindi questa è stata la mia esperienza insomma ecco, che ricordo abbastanza volentieri perché non è che sia stata un'esperienza brutta



CONTINI: il rapporto con la gente, lei diceva prima tutti chiedevano delle piccole cose, per avere un'idea insomma cosa chiedevano?

ANTONIO CIRRI: ma chiedevano da tutto, dal lampione, dalla buca, dalla fossetta da riparare, questi erano i problemi

MARTINI: dal terreno edificabile vicino casa

ANTONIO CIRRI: dai terreni edificabili, sicuramente noi... riuscivo per esempio a fare una cosa che ora sicuramente è abbastanza difficile, è più difficile a farsi, le modifiche al piano di fabbricazione noi le facemmo diciamo in una serata senza stare a sentire molto, senza sentire decidemmo dalla sera alla mattina come fare le modifiche al piano di fabbricazione

MARTINI: avete sprecato questa legislatura per questo

ANTONIO CIRRI: questo sicuramente si fece anche diverse ingiustizie io non dico che si fece tutte le cose fatte bene, però ci si levò un problema cioè nel senso dopo di che non se ne poteva più parlare cioè non era che fosse più in discussione, tant'è vero mi ricordo che quella sera il dottor Nunziati ci chiese una settimana di tempo che detta ora che si chiedono mesi e poi si dice dopo mesi che loro hanno sentito l'opposizione dicono "vu c'avete consultato poco". Noi alla fine, io finì il discorso del dibattito gli si disse mi ricordo io m'alzai "dottore guardi io capisco che lei l'abbia bisogno d'una settimana noi però non siamo in grado di potergliela dare, sono le undici, noi siamo disponibili a fare anche mattina però prima che... io domattina entro a lavorare alle otto quindi facciamo le sei domattina, noi alle sei domattina si riconvoca il Consiglio quando avete finito, noi vi si mette una stanza a disposizione, vu ve lo guardi, vu ve lo studi, vu ci proponga quello che vu volete, però noi alle sei si riapre il dibattito e si vota". Alle tre e mezzo si ricominciò il dibattito e alle cinque si votò. Poi ci fecero volantini contro, ma poi la cosa finì però noi ci s'era tolto un problema perché s'era permesso alla gente abbastanza velocemente di poter fare piccoli ampliamenti che la voleva

CONTINI: ecco questo problema dell'assetto urbanistico della costruzione di case cioè dell'aspetto diciamo così formale come l'avevate impostato?

ANTONIO CIRRI: ma noi ci s'aveva un vecchio piano di fabbricazione che era il vecchio piano di fabbricazione di Lenzi, noi su questo ci facemmo solo una piccola, insomma piccola fra virgolette, questa variante che era quella per permettere di togliere tutta una serie di vincoli che c'erano e l'altra cosa era quella per salvaguardare alcune zone. Poi s'è fatto alcuni errori ma insomma, perché ce l'hanno fatti fare, questo lasciamolo fare. Noi s'era detto di salvaguardare due zone in modo particolare: Artimino dove non ci doveva essere niente che si doveva costruire e in più tutta la zona alta tutto il Pinone insomma tutte queste cose qui. Poi io non so perché, nonostante queste indicazioni sono rimaste nella pianta e in diecimiladue pezzetti edificabili a Bacchereto e poi qualcuno gl'ha scoperto e ci ha costruito

CONTINI: perché quella cosa lì è un pò impressionante

ANTONIO CIRRI: difatti

MARTINI: ha sciupato parecchio, è un dolore per tutti

ANTONIO CIRRI: tutto... e quindi questo però rimase su diecimila, era nel vecchio piano, noi s'era detto di togliere tutto però molto probabilmente nessuno di noi...

MARTINI: io ho scoperto un'altra di codeste cose a Seano



ANTONIO CIRRI: può darsi sempre nei diecimila

MARTINI: quella dietro qui al parco che quando vu lasciaste voi era... c'era un progetto di massima piazza del mercato e parcheggio e poi è una zona C3 vale a dire ogni metro quadro due metri cubi e mezzo di costruzione una casba, una settimana prima

ANTONIO CIRRI: no codesto no, il piano nostro prevedeva tutta piazza, codesto son d'accordo

MARTINI: esatto, piazza e parcheggio un tu la sai questa avventura qui?

ANTONIO CIRRI: no, ora è nel piano quello che avete mandato via voi

MARTINI: però quello mandato via sai che cos'era? una casba, vale a dire costruzioni su ogni metro quadro due metri cubi e mezzo

ANTONIO CIRRI: no ma lì dovete metterci una zona d'espansione

MARTINI: noi s'è fatto un'osservazione come Comitato Parco e s'è fatto riportare quasi come prima

ANTONIO CIRRI: ma lì mi sembra ci fosse...non me la ricordo, però lì mi sembra ci sia proprio un articolo nel progetto ch'avete approvato ora insomma nell'ultima variante che avete approvato voi

MARTINI: sì perché s'è fatto...certo perché noi s'è chiesto, s'è fatto un'osservazione ch'è stata accettata e s'è fatto riportare l'indice allo 0,9 e s'è fatto ricondurre le costruzioni a fianco delle altre costruzioni in modo da salvaguardare la piazza e il parcheggio

ANTONIO CIRRI: sì sì ma questo me lo ricordo

MARTINI: anche perché noi si diceva "sì qui l'avete tolta però dove l'avete messa?"

ANTONIO CIRRI: ma lo doveva esser sempre lì, ma insomma io di codesto non me lo ricordo, io mi ricordo

CONTINI: posso fare un'altra domanda? cioè proprio su questa nuova generazione di amministratori politici nati col '68 qui a Carmignano Comeana, è un fenomeno generale questa grande ondata di politicizzazione di entusiasmo per la politica che poi negli anni '80 comincia a trovare una crisi anzi forse addirittura agli inizi degli anni '80 forse anche a degli aspetti d'innovazione appunto l'effimero erano già un tentativo così per venire a patti con la crisi della politica, dell'impegno, nella militanza che già comincia forse alla fine degli anni '70 a livello nazionale, sicuramente negli anni'80 è un fenomeno che diventa presente quasi ovunque, questa è una mia idea, come se c'è stata questa cosa qui da voi, come s'è manifestata, come avete cercato, che effetti ha avuto insomma?

ANTONIO CIRRI: da noi sicuramente la crisi c'è stata però credo come tempistica, la sia leggermente diversa, cioè nel senso che noi per esempio questo gruppo che io dicevo che praticamente poi è in parte quello che ancora c'è o che almeno ha fondato le basi di quello che c'è ora, ha cominciato la sua attività nel '79 quindi era il periodo fino all'83 era il periodo di maggior fulgore di questo gruppo di ragazzi che s'era avvicinato alla politica. Dall'83 poi diciamo all'88 il gruppo grossomodo era rimasto lo stesso non era che poi ci fosse stato grossi inserimenti di personaggi nuovi, qualcuno ma non molto.

Dall'88 al '93 sicuramente gli anni dall'88 al '93 da un punto di vista d'attività politica sono stati quelli più di crisi nel senso di nuove persone che si sono avvicinate anche al gruppo storico dell'Amministrazione Comunale. Nel '93, nell'elezione del '93 io credo che mentre sicuramente c'è tutta una griglia ancora del Partito anche se un pochino meglio



CONTINI: già c'è poi tutta la vicenda del cambio di nome

ANTONIO CIRRI: sicuramente però il cambio di nome nel periodo in cui c'è stato la discussione la cosa brutta è che finita la discussione del cambio del nome c'è stato un afflosciamento, nel periodo del cambio del nome sicuramente c'è stato un periodo in cui s'è dibattuto molto

CONTINI: e ancora prima il famoso crollo del Comunismo all'Est così detto, che effetti ha avuto?

ANTONIO CIRRI: qui ha avuto non molti effetti perché il fatto che il gruppo dirigente diciamo ...

CONTINI: fosse tutto fatto di sessantottini

ANTONIO CIRRI: sì di tutta gente che praticamente stava facendo l'amministratore, praticamente i problemi dell'Amministrazione hanno avuto il sopravvento sui problemi politici

CONTINI: poi non lo so per voi, ma in generale come nostra generazione io parlo per me insomma, noi il problema dell'Unione Sovietica come modello non l'abbiamo mai avuto

ANTONIO CIRRI: no no difatti il discorso dell'Est proprio...

CONTINI: però per i vecchi sì, io mi ricordo c'era un vecchio operaio qui dell'azienda dei miei che lui fu proprio distrutto da questa cosa, cioè ci morì ecco

ANTONIO CIRRI: sicuramente sul discorso dell'Unione Sovietica c'era anche qui una grossa parte in modo particolare dei vecchi compagni che avevano questo atteggiamento io mi ricordo per averlo vissuto molto marginale però perché ero un ragazzino e non davo tanta attività politica il periodo in cui era capogruppo al Consiglio Comunale a Carmignano il Desideri Aurelio il quale si fidanzò e poi si sposò con una ragazza ungherese e quando lui tornava da là e diceva che le cose non andavano bene e poi una volta ebbe il coraggio di fare un intervento in Consiglio Comunale e insomma poi gli toccò a non esser più capogruppo insomma perché non si poteva dir male...

CONTINI: ah sì questo qui negli anni '70?

ANTONIO CIRRI: sicuramente Aurelio doveva essere stato in Consiglio Comunale prima del '73 e io non ci son mai stato in Consiglio Comunale con lui quindi sicuramente deve essere stato l'anno dal '68 al '73, credo sia questo il periodo in cui lui ha fatto quest'esperienza e pensare che lui era uno diciamo così che tutto sommato era in un discorso molto impegnato nel senso che lui era stato segretario della Federazione Giovanile di tutta l'area pratese anche se abitava a Poggio alla Malva. Aveva fatto la scuola di Partito, quindi era un dirigente su cui il PCI pratese non quello carmignanese aveva anche investito quindi...

CONTINI: e questa cosa gli troncò un po' la carriera allora?

ANTONIO CIRRI: molto probabilmente forse sono state anche altre cose ma insomma sicuramente questa riflessione che l'ha avuto, l'hanno allontanato molto dalla politica, tant'è vero che poi s'è riavvicinato un po' ma s'è riavvicinato un po' nelle ultime elezioni con questo discorso della Provincia poi s'è velocemente riperso, molto probabilmente queste cose segnano.

CONTINI: e beh certo!

ANTONIO CIRRI: qui da noi invece la crisi diciamo così c'è stata più io credo negli anni dall'88 al '93 forse il periodo più critico tant'è vero forse noi abbiamo avuto un fatto positivo l'abbiamo avuto nelle elezioni del '93 almeno io l'ho vissuto così, cioè dal quale alcuni di noi hanno capito che molto probabilmente andare



all'elezioni nel senso tentare qualche cosa era una cosa sbagliata e quindi venne fuori quest'idea di fare questo nuovo soggetto, un nuovo soggetto della sinistra che doveva rimettere insieme tutte le forze di sinistra che chiedevano ancora per avere un'amministrazione di sinistra del Comune e su questa cosa in pochi siamo partiti abbiamo cominciato a fare una serie di riunioni poi sicuramente l'Amministrazione Comunale che c'è ora a Carmignano è sicuramente espressione di questo, [...] Alessandro ed alcuni altri che vengono da...più Alessandro poi il resto

MARTINI: Luca

ANTONIO CIRRI: Luca no, Alessandro e Dorianò diciamo del gruppo storico c'è Alessandro e Dorianò su questo s'è inserito tutto una serie di persone che sicuramente alcuni di noi nemmeno si conosce, alcuni di loro nessuno di noi conosceva, conosciuti in queste assemblee o in queste riunioni per il nuovo soggetto, alcuni invece si conoscevano come lei, come altri perché s'era fatto alcune cose insieme anche se non politiche

CONTINI: fra l'altro siete stati antesignani perché avete anticipato una formula

ANTONIO CIRRI: sì però dopo che anche inizialmente con l'A. Io tra l'altro ci sono rimasto anche male su questa cosa perché ci avevo anche impegnato una parte dicendo che si doveva...credevo a questo discorso dei partiti dovevano fare un passo indietro poi invece l'ha fatto solo il PDS tutti gli altri ne hanno fatti due avanti e quindi la cosa poi l'è crollata perché...

MARTINI: e poi gli amministratori insomma il Partito dietro n'ha bisogno

ANTONIO CIRRI: e quindi a questo punto circa due o tre mesi fa s'è deciso di rifare il Comitato Comunale del PDS perché s'è arrivati a un certo punto con questo discorso che doveva essere il nuovo soggetto che faceva tutto poi s'andava alle riunioni e quelli di Rifondazione ci dicevano "noi " e noi si diceva "come voi? non siamo tutti un..."

CONTINI: quelli di Rifondazione chi sono?

ANTONIO CIRRI: un gruppo di ragazzi, uno è consigliere comunale

CONTINI: ah sono giovani?

ANTONIO CIRRI: no non sono molto giovani, sono della nostra età, qualcuno un po' più giovane

CONTINI: ma facevano parte del vostro gruppo allora?

ANTONIO CIRRI: no no son tutta gente...alcuni sono...sicuramente hanno fatto parte del gruppo ma più marginale, questo gruppo diciamo questo gruppettino di persone che ha fatto l'amministratore diciamo così eccetto pochi eccetto credo solo una ragazza, poi il resto siamo stati molto legati e tutti diciamo legati al PDS eccetto chi poi ha abbandonato perché ha cominciato a fare più un discorso di famiglia, chi s'è sposato tipo la Maia o tipo altri, insomma il gruppo...

CONTINI: lei è sposato?

ANTONIO CIRRI: sì sposato con una figlia

CONTINI: com'è riuscito a tenere insieme la politica e la famiglia?



ANTONIO CIRRI: molto probabilmente non è merito mio è di mia moglie, la l'ha sopportato molto, me lo rinfaccia ora ma allora no

D. perché è una cosa terribilmente assorbente

MARTINI: ora non perdona forse

ANTONIO CIRRI: difatti ora qualche volta quando arrivo tardi ad un appuntamento, cioè arrivo tardi io, arriva tardi lei gli dico "maremma quanto t'ho aspettato"...t'ho aspettato tanti anni io sicchè se t'aspetti un po' anche te ora un n'è nulla di male" e mi ricorda sempre che io siamo tornati dall'ospedale con la bambina piccolina siamo andati in casa e ho detto "io c'ho una riunione devo andare via" e lei si ricorda sempre questo fatto e ogni tanto me lo dice son tornato alle due di notte, io non ricordo se è vero o se non è vero però penso sia vero se lo ricorda così bene

CONTINI: e poi se lo ricorda lei a questo punto è vero

MARTINI: facevate dopocena i Consigli no?

ANTONIO CIRRI: sì Consigli di Giunta

MARTINI: ora invece alle 18 sicchè

ANTONIO CIRRI: però tra l'altro io ho vissuto questo periodo dal '73 al '78 mia figlia è nata nel '74 quindi era il periodo in cui ero insieme a Lenzi e a Cintolesi e non l'ho vissuto...non lo ricordo come un periodo molto bello del discorso dell'Amministrazione, cioè lo ricordo come un periodo molto conflittuale come un periodo in cui si faceva le cose ma se ne poteva fare tante di più e si perdeva tantissimo tempo a discutere fra di noi, tant'è vero che quando mi avevano riproposto di rientrare nel '79 l'ho fatto perché diciamo così lo diceva Frascati ma non perché lo facessi volentieri. Mentre ricordo molto...il periodo molto bello il periodo dal '79 in poi. Cioè mi ricordo che s'andava alla Giunta "Maremma stasera c'ho la Giunta devo discutere" no ci si sentiva per telefono "allora stasera ci si vede" ed era uno stare insieme insomma ecco, non era la Giunta poi con la formalità, col Segretario, con una persona che...tant'è vero poi con una serie di Segretari siamo diventati...questo discorso di andarsene dopo un po' alcuni tipo il Mollica di Seano non andava più via, stava lì con noi perché ci stava anche bene, si prendeva gli appunti da sé così diceva la mattina dopo "so io ci penso io" oppure addirittura ci s'era cominciato noi con Sergio a chiamare gli impiegati la mattina quindi s'era creato un rapporto anche con i Segretari, io mi ricordo con alcuni di loro Montedoro che venivano a fare lo scavalco, addirittura molti di loro chiedevano di venire a lavorare insieme a noi

MARTINI: e anche con Sergio si lavora bene perché quando si decide di fare le cose, pronti veloci un si perde molto tempo, allora si fa questa cosa, sì, ci si mette d'accordo e si parte

ANTONIO CIRRI: io con Sergio ci ho lavorato veramente bene... e poi per dirvi... lo porto solo per esempio non per fare un discorso venale non vorrei fosse interpretato male, come c'eravamo legati in quel periodo, ora non so come venga fatto perché credo non lo so come fanno, cominciarono a dare compensi, davano alcuni compensi all'inizio questi compensi venivano dati solo al Sindaco e al Vice Sindaco, dopo poco siamo arrivati noi cominciarono a dare anche i compensi agli assessori, davano compensi al Sindaco e agli Assessori e siccome noi in quel periodo avevamo una serie di Consiglieri Delegati che seguivano alcune cose allora decidemmo in una riunione fra di noi che si faceva un conto corrente in cui si versava tutto quello che ci arrivava poi con la firma mia e di Sergio. Da questo conto corrente si levava una parte e si versava al Partito come contribuzione mensile il resto poi si divideva fra di noi senza star attenti a chi aveva preso il compenso o di chi aveva il compenso ma a secondo delle spese che quello gli aveva avuto per le riunioni che aveva fatto. C'era una decisione fra di noi in cui praticamente a me e a Sergio veniva più che a tutti perché ci si stava più che tutti ma però era un rapporto con tutti cioè quindi partecipavano tutti a questa



divisione diciamo dei soldi che venivano dai compensi dalle commissioni e così via era una gestione collegiale anche dei compensi

MARTINI: ma ora non è così, il Sindaco riscuote...

ANTONIO CIRRI: e s'è fatto per diverso tempo, tant'è verso che s'aveva questo conto corrente in cui ci s'aveva con l'ordine alla banca di versarci tutto quello che si riscuoteva per compensi

MARTINI: e si più collegiale di così quando si mettono altri soldi vuol dir proprio che...

ANTONIO CIRRI: e s'è fatto per diversi anni questo eh, con Sergio sicuramente fino a che siamo stati insieme io e Sergio s'è fatto così e con tutti d'accordo insomma perché tra l'altro potevano essere anche d'accordo perché poi il compenso più grosso era il nostro quindi una volta d'accordo noi insomma gli altri gli aumentava e basta quindi

CONTINI: qui Rifondazione Comunista io non sono molto informato che percentuale ha?

ANTONIO CIRRI: qui ha una buona percentuale

MARTINI: dieci

ANTONIO CIRRI: no forse qualcosa di più

CONTINI: dieci cosa?

MARTINI: dal 10 al 15

ANTONIO CIRRI: dal 10...credo all'ultima elezione abbia preso intorno al 13,14%

CONTINI: e il PDS quant'è?

ANTONIO CIRRI: il PDS, intorno al 35, 36

CONTINI: e prima della...quando c'era il PCI?

ANTONIO CIRRI: il PCI prendeva intorno al 44, 43

CONTINI: quindi insieme siete di più adesso?

ANTONIO CIRRI: sì sì di più

CONTINI: perché il PDS ha sfondato verso il 100 praticamente no?

MARTINI: alle prossime elezioni Rifondazione dovrà risultare insieme

ANTONIO CIRRI: e quindi sicuramente di più, insieme di più, ora il PDS

CONTINI: chi sono questi di Rifondazione? si può fare una sociologia dei pidiessini e dei rifondatori, no?

ANTONIO CIRRI: non lo so se si può fare, ma quelli di Rifondazione sono ma io credo ci sia di tutte...non credo ci sia...



MARTINI: molti scontenti

CONTINI: ma per esempio come fasce d'età, sono più anziani loro di quelli del PDS, oppure sono uguali?

ANTONIO CIRRI: ma, gli attuali attivisti di Rifondazione grosso modo credo abbiano la nostra età. Io credo che fra i giovani forse ci sia qualche giovane più vicino a Rifondazione che a noi

CONTINI: già infatti questa è un'impressione anche a Firenze

ANTONIO CIRRI: questo credo, ne ho parlato così con la gente, i giovani sono più vicino a Rifondazione e son meno vicini a noi come son più vicini a AN rispetto ad altre cose, molto probabilmente il discorso giovanile è così insomma porta di più verso un discorso diciamo più estremo. Io anche almeno personalmente lo vedo son più tollerante ora rispetto agli anni

MARTINI: il Partito ci vuole dietro gli Amministratori

ANTONIO CIRRI: e questo penso di sì, però sai

MARTINI: io che non sono iscritta a un certo punto mi son trovata in difficoltà ma più di una volta dicendo: ma il Partito...poi una volta tu osi prendere il telefono...io per il Partito a Seano ho conosciuto quello che è venuto a dirmi "entra entra" ...siccome è venuto due o tre volte a casa mia ho telefonato a lui "avrei questi problemi, ragazzi qui bisogna discutere perché il Partito si faccia vivo, si faccia vivo ascolti rifletta veda e dica la sua" l'ho fatto una volta però ho sentito la necessità di farlo più di una volta, una volta poi e l'ho fatto ...secondo me c'è queste cose che dovete vedere che dobbiamo vedere ecco, qui bisogna dire dobbiamo... e ci vuole dev'esser presente, dev'essere attento, dev'essere informato, deve seguire, gli Amministratori non si possono lasciare soli.

Se tutto va bene poi però vedi anche ora siamo tanti c'è la Giunta però ognuno ha una visione diversa c'è anche questi venuti da fuori per esempio che hanno visioni diverse anche [...] un Amministratore per esempio una bravissima persona venuta da fuori fargli fare il Sindaco o l'Assessore comporta anche dei problemi. Io per esempio mi sono trovata prendendo l'Assessore all'Urbanistica..."vieni con me che si fa un giro per Seano e ti fo vedere quegli che sono dei problemi quelli che io considero dei problemi e che alcuni sono stati risolti in un modo e che io come seanese avrei risolto in un altro..." e s'è fatto un giro la sera per dire no, siamo arrivati alla piazza c'era tutte le macchine intorno e quest'Assessore ha fatto "ma queste aiole che le usano? ma che ci viene la gente che ci stanno in questi giardinetti perché si potrebbe togliere tutto e fare il parcheggio"..."vedi in che modo diverso, io che son nata a Seano sogno la piazza come salotto libera dalle macchine ripavimentata no, mentre uno venuto da fuori che non ha affezione o interesse la vede come le aiole le vedeva come da risolvere il problema del parcheggio...se tu fossi nato a Seano quest'idea non ti sarebbe venuta perché io la considero..." , sicché secondo me allora e anche difficile per uno che viene da fuori governare un paese se non si mette...a volte può fare delle scelte ottime giuste però bisogna entrarci dentro, capire quello che vuole la gente perché poi rimane le scontentezze, se le dice, sono anche ferite per i cittadini certe scelte, allora è bene...

ANTONIO CIRRI: io credo che il rapporto con la gente vada molto tenuto, avere rapporto con la gente non è facile

MARTINI: e ci vole anche il Partito che t'aiuta a questo sennò come tu fai

ANTONIO CIRRI: però sai delle volte noi si pensa ...insomma io credo che spesso ci sia da parte della gente piccoli problemi che se tu glieli risolvi oppure insieme a loro tu gli fai capire che gli'è difficile risolverlo altrimenti tu rischi solo di fare...tu li puoi anche portare a discutere di grossi progetti



MARTINI: certo, ma vedo anche che l'Amministratore che lavora che segue in codesto senso poi la gente lo premia, comincia a riacquistare fiducia, hai capito e questa è una cosa positiva allora poi collaborano, aiutano, vedano, insomma partecipano anche loro

ANTONIO CIRRI: sicuramente c'è stato un periodo in cui la partecipazione era molto più sentita di ora

MARTINI: questo dipende dagli Amministratori anche

ANTONIO CIRRI: ma dipende dagli Amministratori io penso dipende anche dal periodo storico perché ora la gente purtroppo anche i giovani ma anche i non giovani anche noi tutti si tende più a stare in casa, ad un avere più un rapporto e invece

MARTINI: però vedi se c'hai un progetto, lo fai vedere un pò, ne parli, certo però naturalmente lo devi conoscere, avere le competenze per mostrarlo. Io son dell'avviso che anche una quinta elementare o una media dovrebbe essere in condizione di fare un'osservazione al piano

ANTONIO CIRRI: io l'unica cosa che sicuramente.... il discorso è sicuramente difficile però io credo che un Amministratore nel

Fine intervista